

कल्कि

Kalki Club

Tania Fiaccadori • Renk Özer
Marco Rossetti • Luca Staccioli
Venturi & Vasiljević

Kalki Club è il progetto espositivo di CURRENT selezionato per la prima edizione di NEST, festival dedicato agli spazi artistici indipendenti che include opere di Tania Fiaccadori, Renk Özer, Marco Rossetti, Luca Staccioli, e un'opera e performance di Venturi & Vasiljević. NEST è parte del network internazionale NESXT rivolto alla produzione artistica indipendente: spazi no profit, collettivi, artist run spaces, associazioni e altre declinazioni che si svolge dal 4 al 6 novembre 2016 in concomitanza con Artissima 2016 a Torino negli spazi post industriali del Q35.

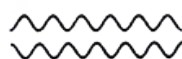
Nell'ultimo decennio è come se, in questo calderone indefinito che è l'occidente, si fossero riaperte una serie di ferite in parte anche autoinflitte e da diverso tempo curate marginalmente o tenute semplicemente a bada. C'è stato uno scossone che al di là del modello economico (quello forse è la cosa che ne risentirà di meno alla fine dei conti) ha messo in evidenza la confusione già presente in una varietà di paradigmi socioculturali. "L'intera religione occidentale delle cose che volgeva al termine" (*"the whole northern religion of things coming to an end"*) così scrive Jonathan Franzen in *The Corrections*. La religione deriva le sue radici da *religo*, raccogliere insieme, tenere uniti, ma anche legare, *normare*. Questo stesso termine viene messo in scacco da un periodo in cui, pur nell'affermazione più totale dello scetticismo, gli idoli hanno conosciuto una proliferazione inusuale: la fine della religione non si manifesta nell'annullamento della divinità, piuttosto in una diffusione incrementale e confusa di *proxy*: manifestazioni incerte o fluttuanti di credi, simulacri e ritualità che rasentano la religione, la sfiorano o la ripensano. E così l'assenza di dio non arresta la diffusione di simulacri: di oggetti che incarnano una presenza, ma che adesso si fa incerta, fluttuante, soggetta a molteplici interpretazioni.

La presenza come l'assenza di dio genera comunque idoli, *oggetti risonanti* di un significato al di là del materico. Immagine non più di un dio, ma di un qualcos'altro di cui non siamo ben certi. Nel contemplare un simulacro contemporaneo non siamo più in grado di riconoscere chi ci sta guardando attraverso la materia: un ricordo di un dio lontano, l'immagine di noi stessi, il modello che ci viene imposto da un potere politico/economico?

Secondo la tradizione vedica, il ciclo temporale universale è scandito dall'avvicinarsi di quattro ere, i *mahayuga*, esponenzialmente sempre sempre più brevi: ci troviamo nel Kali Yuga, l'epoca più corrotta e lontana dall'epoca aurea. Al termine di questa era compare Kalki, decimo e ultimo *avatar* di Vishnu, rappresentato in sella a un destriero bianco con la spada fiammeggiante sguainata.

Proliferano negli ultimi anni le suggestioni escatologiche, le teorie cospirazioniste e catastrofiste, eppure la cultura contemporanea sembra incidentalmente dover fare i conti sempre più con immagini apocalittiche, straordinarie. Guerre mediatiche e non e infinite incarnazioni di Kalki che solcano il panorama geopolitico.

Forse una rilettura delle immagini della Tradizione che continuano a inseguirci e reincarnarsi nel contemporaneo può attivare una mappa che si dirama spontanea - e che ci guidi in una risonanza Oriente-Occidente utile a districare questa matassa crepuscolare fatta di crisi di varia natura e rivendicazioni identitarie da una parte e dall'altra. In questa situazione di proliferazione/confusione gli artisti in mostra si trovano a confrontarsi con questi *oggetti risonanti*, sul loro significato e sui meccanismi che li realizzano e fanno vivere. Lo spazio d'esposizione diventa terreno di prova per la sperimentazione di nuovi simulacri, ibridi tra tradizioni e culture contemporanee, stavolta trasformate in dispositivi utili al dibattito.



Marco Rossetti

Istrice #1, incisione su marmo, 40x25 cm, 2013
 Istrice #2, incisione su legno, 50x200 cm, 2013
 Istrice #3, cera d'api, freccia in carbonio,
 70x13x6 cm, 2013

Quali sono i requisiti della spiritualità? La pace nell'anima? L'assenza di paura? Quando non siamo in grado di confessare a noi stessi i nostri limiti, cosa resta della fede? Chi sono le prede e chi i predatori? Lungo i confini qualcuno si difende, altri attaccano... Ma è possibile distinguerli? La spiritualità è un dono o una conquista? Se sono gli occhi a chiedere l'anima non risponde. Le strade dell'Oriente si diramano davanti alle porte serrate dell'Occidente, lasciando ad ogni recapito l'amenissimo messaggio di morte, che non verrà mai letto. *Istrice* è un tentativo di creare un simbolo universale, un simulacro per la fine dell'era antropocentrica, che unisca la gestualità orientale del *mudra* e la rappresentazione cristiana del martirio.

Tania Fiaccadori**Kosmos**

vetro, acqua, Artemia salina, 30x7x7 cm, 2016

La figura della Madonna è fra le più rappresentate nella tradizione dei simulacri devozionali occidentali, figura femminile che ha attirato, sostituendosi alle Dee della tradizione pagana, un seguito planetario.

Lourdes è un esempio di una devozione di massa che va ben al di là dei dogmi canonici della chiesa cattolica, e i miracoli nutrono le speranze sovranaturali di centinaia di persone. La bottiglia d'acqua santa a forma di Madonna riassume sia l'immagine devozionale che la speranza salvifica in sostanze magiche, reliquie, talismani cristiani. In *Kosmos* il ventre della Madonna accoglie una colonia di Artemia salina, uno degli organismi che nel corso della evoluzione della vita sono rimasti pressoché immutati, e le cui uova sono virtualmente immortali. Un brulicare di vera vita ma quasi attinta dal brodo primordiale, in un'acqua salata che riproduce le condizioni del mare, origine della vita. L'immagine devozionale occidentale fa da contraltare alle immagini risonanti che invece interrogano la persistenza di speculari immagini sacre Orientali.

Renk Özer**Flow**

2 video HD, colore, suono: 7'03'', 18'52'', 2016

Il video mostra una protesta organizzata da una formazione nazionalista di fronte all'Ambasciata Tedesca di Istanbul, realizzata col permesso della polizia in un'area in cui è strettamente vietato organizzare proteste. Non solo i dimostranti sono pesantemente protetti dalla polizia, ma la marcia parte da Piazza Taksim, a pochi metri da Gezi Park dove si erano tenute proteste di tutt'altra ispirazione. Questi suonatori, abbigliati nei costumi tradizionali

dell'Impero Ottomano, sono chiamati mehteran, e il loro compito, storicamente, era di intonare canti di guerra nell'Esercito Ottomano. In questo caso, il loro accompagnamento musicale e corale è per i dimostranti, in sostegno della loro causa anti-Europea. Il fluire della protesta e la sua vera natura non diventano chiare che prima della conclusione del video, in cui il gruppo di manifestanti finalmente compare - vestiti normalmente ma in marcia col braccio alzato nel segno del lupo, gesto nazionalista ottomano, dalla tradizione secondo cui l'origine del popolo turco è quella di nomadi temprati dalle steppe e nutriti dai lupi. *Flow*, attraverso un'installazione multischermo, mette in luce gli aspetti contraddittori della Turchia, "porta del medio-oriente", e in generale della situazione geopolitica mondiale in cui Oriente e Occidente si attraggono e contraggono, poi respingono, e tendenze progressiste si mescolano a rigurgiti religiosi-tradizionalisti (come in questo caso) o neo-coloniali (se pensiamo invece all'Occidente).

Venturi & Vasiljević**Radio Tristano**

Web-radio, altoparlante, vinili, 2016

Radio Tristano è una webradio che trasmette 24/7 il Tristan-Akkord, in mostra contemporaneamente a CURRENT (Milano) e NESXT (Torino). Il valore emblematico di questo accordo è per Venturi & Vasiljević un pretesto per parlare di come il simbolo della perdita di riferimenti possa diventare l'unico punto di riferimento salvo. Durante le cinque settimane di mostra, dallo spazio di CURRENT, verrà trasmesso un programma di concerti (fra gli altri l'Ensemble Array, l'Orchestra del Conservatorio di Milano), interviste (tra cui Cesare Pietroiusti e Federico Ferrari) e di ascolti dedicati all'Accordo e alla sua presenza nella musica di altri autori. In occasione di NESXT sono previsti quattro appuntamenti dal vivo a Torino, come parte integrante di un'azione in 12 puntate che attraversa tutta la programmazione di Radio Tristano.

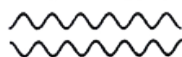
Performance di Venturi & Vasiljević

Domenica 6 Novembre - ore 16.00

Luca Staccioli**Inhabiting atlas: through the window-pane**

collezione e stratificazione in divenire di oggetti vari, ricamo di lana, cotone e seta, installazione, materiali vari, dimensioni variabili

Inhabiting atlas: Through the window-pane: (Abitare atlanti: attraverso il vetro della finestra) è un progetto in divenire, che parte da una collezione di oggetti comuni trovati o scambiati durante viaggi lungo vari luoghi e città del Mediterraneo. Il progetto esamina le possibili relazioni tra memorie, storie personali, viaggi e geografie, mettendo in discussione il concetto di confine, sviluppando la possibilità di creare una mappatura alternativa dei luoghi e riflettendo su modi alternativi e



interstiziali di abitare lo spazio. Gli oggetti sono tracce e frammenti originati da luoghi geografici e diventano mappe esistenziali di quei luoghi. Il gruppo di oggetti costruisce un corpo di studi che dialoga e si carica con storie personali e vite collettive. Gli oggetti sono ricamati con i segni che riproducono le forme che il tempo e lo sporco hanno lasciato su un vetro di una finestra. Questi segni diventano una geografia immaginaria che marca gli oggetti. Inoltre le forme ricamate appaiono come un sistema di visione che unisce e accomuna gli oggetti che provengono da realtà differenti ed eterogenee. In questo modo la geografia astratta del vetro della finestra, confine simbolico ed esistenziale, è aperto in una dimensione orizzontale e diventa un luogo di costruzione, ricomposizione e condivisione di identità e luoghi distanti. La lenta e meditativa pratica del ricamo è finalizzata a misurare la natura effimera degli oggetti e le loro storie. Questa pratica è una intima e meditativa ritualità e performance che permette un modo di appropriazione degli oggetti. Il progetto è nomadico ed è concepito per ingrandirsi nel tempo.

Map #1

Pacchetto di sigarette, stazione dell'autobus KTEL, Atene, Grecia, 2015, 15x10 cm, ricamo di cotone su pacchetto di sigarette

Map #2

Scialle di bambù turco, trovato a Kos, Grecia, 2015, dimensioni variabili, max 170x96 cm, ricamo di cotone e lana su scialle di bambù

Map #3

palla di cuoio, da bambini che giocavano nella periferia di Marrakech, Marocco, 2015, dimensioni variabili, max 30x30 cm, ricamo di cotone su palla di cuoio

Map #4

Scampolo di corda navale, Paros, Grecia, 2015, dimensioni variabili, max 82x2x3 cm, ricamo di lana e cotone su corda

Map #7

Pacchetto di tè marocchino, supermarket, Nouvelle Ville, Marrakech, Marocco, 2015, 12x8x5 cm, ricamo di cotone su pacchetto di tè

Map #8

Quotidiano "Annahar al Maghribia", Café Nouvelle Ville, Marrakech, 2015, dimensioni variabili, 70x60 cm ogni pagina, 16 pagine, ricamo di seta, cotone e lana su quotidiano

Map #10

Tessuto di lana fatto a mano, Souk Medina, contrattato per 4 ore bevendo tè, Marrakech, Marocco, 2015,

dimensioni variabili, max 380x140 cm, ricamo di lana su tessuto di lana

Maps #11

Monete: euro francesi, italiani e greci, Dinnar tunisini e marocchini: in numero di 5, dimensioni variabili, ricamo in conote su metallo

Map #12

Biglietto dell'autobus, Genova, 2015, 3x7 cm ricamo di cotone su carta

Map #13

Biglietto dell'autobus da Atene a Patrasso, 2015, 6x8 cm, ricamo di cotone su carta

Map #14

Tappeto di lana berbero, appartamento Medina, Tunisi 2016, 250x170 cm, ricamo di lana e canpa su tappeto berbero di lana

Map #15

Biglietto del treno, Tunisi, Tunisia 2016, 2x5,5 cm, ricamo di cotone su carta

Map #20

Barattolo di Crème fraîche, appartamento nella Medina, Tunisi, Tunisia, 2016, 15x7x7 cm, ricamo in cotone su barattolo di plastica di crème fraîche

Map #24

Libro, Pianissimo di Camillo Sbarbaro, Genova, Italia, 2016, 25x16x1 cm, ricamo in cotone su libro

Map #27

Mozzicone di sigaretta, Marseille, Francia, 2016, 0,5x2 cm

Map #0

2015, 30x30 cm, vetro con macchie di smalto, intonaco e salsedine*

